

Elfo Puccini «La pace perpetua» da Juan Mayorga

Eravamo quattro cani diretti da Gassman

Attori «animali filosofi» si confrontano con un uomo sulle emergenze di oggi

Acolta in Italia da positivi boati della critica, arriva da stasera al Puccini Elfo «La pace perpetua», titolo kantiano ma anche kafkiano della «novità» scritta dallo spagnolo Juan Mayorga e che per il 33enne Jacopo Gassman, il più giovane figlio d'arte della personale bottega di Vittorio, rappresenta la prima volta di regista dopo un curriculum che parte all'estero. In scena cinque attori bravi ma cani, meno uno, nel senso di quattro zampe: «Sono quattro cani e un uomo, curiosa allegoria zoologica kafkiana dove gli animali competono ai test del concorso per il Collare bianco, squadra d'élite anti-terrorismo. Domande sempre più complesse, filosofiche, centrate sulle emergenze d'oggi, politiche e legate alla guerra, al terrorismo, alla tortura, dato che il testo è scritto

ai tempi di Bush e si riferisce dunque a Guantanamo».

Come accadde con la fisica ai tempi di «Infinities» di Ronconi, stavolta c'è Mayorga, filosofo matematico 50enne, che approda a quesiti importanti ma non intellettuali, pur col lusso di citare Pascal, ricco di giochi di teatro che vivono in platea. Spiega Jacopo, amatissimo dal padre perduto a 20 anni: «I cani sono parlanti e pensanti più di noi, è un omaggio a grandi scrittori e filosofi con facoltà di satira, partendo dal titolo che si rifà a un libro di Kant (e uno si chiama Immanuel) e continuando con un'ambientazione in un non luogo beckettiano. In scena, un vecchio pastore tedesco che parla di violenza alla Walter Benjamin, quella divina e quella mitica che sparge sangue, ma è visto come alieno; un cane di strada dall'olfatto speciale, un super cane mercenario da laboratorio, di raz-

za pura e un vecchio cane guercio veterano di guerra che passa il testimone, col finale che pare la scrittura moderna del Grande inquisitore dai «Karamazov» di Dostoevskij». Se si bussa sotto alle battute, dice il regista con la stessa voce di papà, ci sono le idee e la

loro gravidanza. E si prevede che Spagna e Italia siano Paesi mediterranei simili ma il discorso si allarga altrove: «I cani vengono testati da K7, organizzazione riferita al K9, unità cinofila dell'esercito Usa. Personaggi cani, attori con collari, strani movimenti, ma l'animalità sta interna all'alfabeto umano: il quinto è un essere umano misterioso».

Nel cast, tutto con forte transfert, Enzo Curcurù, l'umano, noto per una performance en travesti, mentre metaforicamente abbaiano Danilo Nigrelli, Pippo Cangiano, Giampiero Judica, Davide

Famiglia

Jacopo, figlio più giovane di Vittorio, parla con la stessa voce di papà

Lorino. A Gassman interessa da grande lavorare sulla drammaturgia di oggi: «Questo di Mayorga è un copione inserito nel dibattito delle idee ma ha già la potenza del grande classico. Ho studiato cinema, girato corti, documenti, organizzato festival, recitato con Herlitzka un monologo su Flaiano. Vorrei proseguire sui lavori che parlano dei problemi d'oggi, allevando scrittori e facendoli fiorire dentro il lavoro del teatro: la drammaturgia, studio e scrittura, traduzione e regia come punto finale. Tento di far transitare da noi, che siamo un po' indietro, testi che abbiano un senso e una forza. È certo un interesse anagrafico ma anche un dovere morale e teatrale: gli autori in Europa esistono e sono bravi, ma hanno bisogno di essere visti, ascoltati e sostenuti».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena

Jacopo Gassman, 33 anni, quarto figlio di Vittorio, avuto dalla quarta moglie Diletta D'Andrea, è il primo a sinistra nella foto. Con lui, gli attori protagonisti dello spettacolo «La pace perpetua» scritto dallo spagnolo Juan Mayorga.